

NOTIZIARIO

Cattedra di Storia economica

Nell'ultimo concorso per cattedra di Storia economica è stato ternato il prof. Ildebrando Imberciadori. Libero docente in Storia dell'Agricoltura dal 1953 (la prima docenza nella materia), professore incaricato di Storia economica per otto anni a Perugia e a Cagliari, il prof. Imberciadori ha al suo attivo numerose pubblicazioni di storia agraria (nel 1953 il suo lavoro sulla *Mezzadria classica* ottenne il premio dei Lincei), è socio dei Georgofili e di altri enti culturali, dirige la nostra Rivista.

Si deve alla Sua competenza e passione se la *Rivista* può regolarmente attendere al programma di promuovere e coordinare gli studi nel campo della storia agraria, un settore così fiorente in Francia, Inghilterra e Olanda e che va sempre più interessando una ampia schiera di giovani studiosi nel nostro Paese, nel solco tracciato da illustri Maestri fra i quali è il nostro prof. Imberciadori.

La *Rivista di Storia dell'Agricoltura* si rallegra col suo direttore per il meritato successo.

Insegnamento della Storia dell'Agricoltura

Con una recente modifica all'ordinamento degli studi della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna è stato incluso, come materia complementare, l'insegnamento della Storia dell'Agricoltura. Il Consiglio di Facoltà ha proposto per l'incarico di insegnamento il prof. Agostino Bignardi, libero docente della materia.

Ci auguriamo che l'esempio di Bologna sia seguito da altre Università. Riteniamo in particolare che, nel quadro di una riforma degli studi universitari di storia, trovi organico collocamento la Storia dell'agricoltura. Un augurio di buon lavoro, intanto, al nostro collaboratore on. prof. Agostino Bignardi.

Convegno di Studi Romagnoli

Nei giorni 1-4 giugno 1967 si è tenuto il *XVIII Convegno di Studi Romagnoli - Cattolica, Gabicce, Saludecio e la Valle del Conca*, in queste località, con la consueta qualificata presenza di studiosi italiani e stranieri che hanno esaminato aspetti della storia e della scienza riguardanti la regione, sia dal punto di vista generale che da quello locale.

Come già altre volte, anche su questa Rivista, abbiamo scritto, presentando i positivi risultati di questi convegni (raccolti in una serie di preziosi volumi editi dalla Società che ha sede in Cesena), gli « Studi Romagnoli » rappresentano una organizzazione di carattere scientifico e culturale che, modernamente, si è inserita in una tradizione plurisecolare di ricerche storico-artistiche, naturalistiche e folcloristiche. Non si tratta di una « accademia », ma di un organismo vivo ed aperto, al quale hanno liberamente aderito studiosi di fama internazionale, italiani e stranieri, enti e studiosi locali. La Società, presieduta da Gian Carlo Susini della Università di Bologna, ha come suo vice presidente Luigi Lotti della Università di Firenze e conta alcune centinaia di soci.

Una quarantina di relazioni sono state presentate al convegno che ebbe luogo dall'1 al 4 giugno 1967 secondo un piano di lavori che si è concretato, nella seduta inaugurale, con relazioni sull'Alto Medioevo e sull'Umanesimo, e nelle successive sulla storia cesenate, su Renato Serra ed il suo ambiente e su Dino Campana.

Alternando a questi studi raggruppati a seconda dell'argomento, altri relatori hanno offerto i frutti delle loro ricerche su particolari aspetti della storia e della letteratura della Romagna, mentre speciali sezioni furono dedicate a ricerche naturalistiche ed archeologiche, agli studi su Saludecio e la Valle del Conca, alla storia ed alla letteratura umanistica, alla architettura ed allo sviluppo dei centri balneari, ed infine al panorama della letteratura romagnola ed alle tradizioni popolari.

Come si vede il programma della Società di Studi Romagnoli, « che si propone di promuovere con spirito scientifico gli studi pertinenti alla regione » in ogni campo, è rispettato ed anzi valorizzato.

Tra le comunicazioni (le indichiamo nell'ordine di presentazione nelle giornate del Convegno), interessano il nostro settore di studi le seguenti: Augusto Vasina: « I possedi ecclesiastici ravennati tra Romagna e Marche nel Medio Evo »; Gian Ludovico Masetti Zannini: « Carteggi barberiniani con la Repubblica di San Marino » (con vari accenni alla economia rurale, al commercio dei grani, alle piantagioni d'abeti sanmarinesi nelle tenute barberiniane di Montelibretti etc.); Sergio Pericoli: « Nota preliminare. Insediamenti preistorici nella bassa valle del Conca » (con cenni sulle coltivazioni); G. L. Masetti Zannini: « Le estreme propaggini di Romagna in un inedito dell'Abate Giovanni Antonio Battarra » (autore de « La pratica agraria » e, probabilmente, de « Il villano smascherato », cfr. « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 1 marzo 1967); Walter Vichi: « Futuri sviluppi del Museo Etnografico Romagnolo di Forlì »; Elsa Silvestri: « Un esempio di ricerca della partizione fondiaria romana nella pianura cispadana ».

Ci riserviamo naturalmente di dare più ampio ragguaglio delle comunicazioni non appena sarà pubblicato il volume di « Studi Romagnoli » relativo a questo convegno.

Historia Rerum Rusticarum

Nel terzo fascicolo della rivista magiara di storia dell'agricoltura (*Agrártoernéti Szmlé - Historia Rerum Rusticarum*, 1966), Zenon Guldon, basandosi su fonti sinora inedite, riferisce sugli scambi commerciali (notevole, sin dalla seconda metà del Cinquecento il traffico del grano) tra la riva destra del Dnjepr in Ucraina e Danzica, nel secolo XVIII. In modo particolare si indaga sull'incidenza dei costi di trasporto e sul genere dei prodotti scambiati (da Danzica giungevano in Ucraina soprattutto coloniali).

Stefano Barta tratta del movimento migratorio di contadini di alcuni distretti occidentali slovacchi verso quelli meridionali ungheresi (1834-1835); Laszlo Elek, con il corredo di numerose tabelle, ricostruisce le vicende della frutticoltura ungherese negli anni 1895-1959; Bálint Ila, quelle della «tretina», tassa sulla pastorizia, corrisposta dai pastori valacchi fin dal sec. XVI; Erik Fuegedi, sui caratteri degli insediamenti agrari slovacchi nei territori liberati dai Turchi (sec. XVIII); Clara T. Mérey su una azienda agraria (Somogy, 1839) appartenente a una famiglia della media nobiltà (conti di Schmidegg); Tibor Toth, sulle proprietà fondiarie del comune di Adacs (1850-1877); Giuseppe Komarovics, sulla proprietà fondiaria a Baranya nel presente secolo.

Nel quarto fascicolo 1966 gli studi di Erno Tárkány Szuecs intorno alla successione di persone improle nei secoli XVIII e XIX e al diritto ereditario in generale fino alle leggi del 1848 e 1852 in Ungheria; di Emilio Niederhauser intorno agli Slavofili ed alla liberazione dei contadini in Russia (1840-1850); di Gyorgi Komoroczy intorno alle grandi proprietà di Bihar prima della riforma agraria (novembre 1944-marzo 1945). Seguono scritti di L. Gecsényi (vinificazione d'Hegyalija, 1485-1563), Stefano Bogdan (cerealicoltura, sec. XVIII), G. Eperjessey (economia agraria, ante 1848), G. Bodrog, P. Sandor (sulle proprietà fondiarie).

Il fascicolo di «*Supplementum*» comprende uno studio di Stefano Szabò redatto in lingua tedesca intorno alla agricoltura ungherese dalla metà del Trecento al 1530.

g. l. m. z.